

alfabeta2



Venezia 2017 / Le Manetti sulla città, "Ammore e Malavita" conquista il Lido
 Venezia 2017 / Mektoub, My Love: Canto uno

La tecnica, il capitalismo e la società

Publicato il 7 settembre 2017 · in alfapiù, libri · Add Comment

Lelio Demichelis



Per gentile concessione dell'Editore, che ringraziamo, pubblichiamo uno stralcio della Introduzione del nuovo libro di Lelio Demichelis: Sociologia della tecnica e del capitalismo, [Franco Angeli](#), in distribuzione da questi giorni. *Analisi degli intrecci sistemici tra tecnica come apparato e capitalismo: dal lavoro che cambia dal fordismo alla sua uberizzazione, al capitalismo delle piattaforme; dal capitalismo pesante al capitalismo delle emozioni; dalla*

finanza alla desovranizzazione del demos; dalla alienazione dal tempo e dal futuro alla Silicon valley come «fabbrica di immaginari».

I filosofi, soprattutto – in verità non molti – si sono occupati di tecnica. E ovviamente non di come funzionano le macchine (a questo pensano ingegneri e tecnologi, oggi gli algoritmi), ma degli *effetti* che la tecnica come apparato (non la singola macchina, quindi ma un apparato di macchine) produce sugli individui (sull'uomo), sulla società, sulla democrazia e sulla libertà. In realtà, sul concetto di tecnica come apparato, il mondo si divide in modo manicheo. Da una parte i techno-entusiasti *sempre e comunque* (gli ingegneri, i tecnici, ma anche i manager e gran parte dei mass-media e dell'industria culturale oggi 2.0, gli Dèi dell'Olimpo della Silicon valley). Scriveva, criticamente Hans Magnus Enzensberger (*Scienziati, aspiranti redentori*, in «Corriere della sera» del 4/6/2001): «Antichissime fantasie di onnipotenza hanno così trovato un nuovo rifugio nel sistema delle scienze», anche se non si tratta della totalità della produzione di sapere. Tuttavia, «la sua strategia è semplice – mira con abilità al fatto compiuto, al quale la società deve rassegnarsi, indipendentemente da come esso stesso si presenta. Con la stessa abilità viene liquidata ogni obiezione, vista come attacco alla libertà di ricerca, come ostilità inspiegabile verso la scienza e la tecnica e come superstiziosa paura del nuovo e del futuro. [...] La scienza fusa con l'industria si presenta come causa di forza maggiore, che dispone del futuro della società». E dall'altra parte i tecnofobici a *prescindere*.

Entrambe le categorie escludono il pensiero (critico), cioè la critica come unica vera forma di pensiero. Producono l'incapacità di pensare la tecnica e alla tecnica per ciò che infine e inevitabilmente è diventata: la *forma* unica e omologante e religiosa della società, per cui nulla sembra più possibile e pensabile e immaginabile al di fuori di categorie (teologiche e teleologiche) strettamente tecniche e matematiche; e, insieme la *norma* del dover vivere (norma che regola comportamenti, azioni, pensieri, relazioni, emozioni, processi di socializzazione e di assunzione di ruoli sociali/tecnici). Norma normante ben più delle forme classiche del diritto e soprattutto *norma normalizzante* i comportamenti, i pensieri, le azioni degli umani. [...]

La tecnica come apparato non è più un *mezzo per fare*, ma è diventata il *fine* del *dover fare* di ciascuno – e *del vivere*, posto che *vivere* è oggi un incessante *dover innovare, dover consumare, doversi connettere, dover fare a prestazioni e a produttività crescenti*, a

Articoli recenti

Venezia 2017 / Il cinema in sol minore di Silvio Soldini 7 settembre 2017

Venezia 2017 / Mektoub, My Love: Canto uno 7 settembre 2017

La tecnica, il capitalismo e la società 7 settembre 2017

Venezia 2017 / Le Manetti sulla città, "Ammore e Malavita" conquista il Lido 6 settembre 2017

Lo stipendio dell'insegnante massa 6 settembre 2017

Commenti recenti

luca garino su RITRATTO DI ARRIGO LORA TOTINO (1928 – 2016)

Paolo Fabbri su Lavori nell'ombra

milli graffi su Morale d'un murale cubano

Francesco di Branco su Controproposta per Parise. Una memoria di Palermo '65

Alessandro di Nepi Finzi su Leggere un inedito (per il premio Calvino)

Cerca nel sito

Archivi

Select Month

Iscriviti alle notizie da alfabeta2 e alfapiù

Email Address*

Nome

Cognome

* = campo richiesto!

Meta

mobilitazione individuale e di gruppo permanente [...]. Agli uomini viene infatti *pedagogicamente* richiesto [...] di *adattarsi* al cambiamento tecnologico e capitalistico, e di farlo velocemente. Ma *adattarsi* significa, in sé e per sé *negare l'uomo* in quanto *soggetto capace di individuazione e di libero arbitrio* [...]. *Adattarsi*: questa è divenuta – per il combinato disposto di tecnica e capitalismo – l'essenza unica e unidimensionale dell'*homo technicus*, evoluzione e insieme involuzione dell'*homo oeconomicus*. [...]

Così oggi, per un rovesciamento tra mezzi e fini, l'uomo è divenuto l'oggetto della tecnica come apparato e l'uomo, come scriveva Günther Anders non è più soggetto neppure della sua stessa storia (collettiva e individuale) ma è co-storico rispetto alla tecnica – o forse oggi, neppure co-storico ma a-storico. A sua volta, Herbert Marcuse aggiungeva che ormai l'universo tecnologico è un universo politico e plasma l'intero discorso sociale; ed entro il medium costituito dalla tecnologia, la cultura, la politica e l'economia si fondono in un sistema onnipresente che assorbe e respinge tutte le alternative. E la razionalità tecnologica, in verità del tutto irrazionale, è divenuta razionalità anche politica.

I filosofi e la tecnica, dunque. [...] E i *sociologi*? Ben pochi si sono occupati di tecnica e se lo hanno fatto, prevalentemente in forme marginali e parziali, senza vederne gli effetti *di sistema*. [...] Tecnica come apparato e capitalismo sono infatti un sistema unico, sono una struttura integrata e sempre più coesa, perseguendo due obiettivi coerenti e funzionali tra loro: l'accrescimento dell'apparato, la tecnica; l'accrescimento del profitto, il capitalismo. Oggi divenuti una autentica *forma di vita*, individuale e collettiva con l'egemonia globale del neoliberalismo e della rete. [...]

Davanti a questa realtà sistemica e ideologica ma soprattutto *religiosa* di tecnica & capitalismo – dove la *vita* è essa stessa messa a valore essendo stata sussunta nel capitalismo e nella tecnica-apparato/rete – serve dunque una riflessione sociologica (oltre la filosofia della tecnica) che analizzi i legami e le connessioni funzionali tra *forme/norme tecniche* e *forme/norme capitalistiche*. Appunto: una *sociologia della tecnica e del capitalismo*. Che è l'oggetto e l'obiettivo di questo libro.

Lelio Demichelis

Sociologia della tecnica e del capitalismo

FrancoAngeli, 2017, 240 pp., € 26

TAGGED WITH → [capitalismo](#) • [Lelio Demichelis](#) • [società](#) • [tecnica](#)

SHARE



Tweet



Like 6



→

✦ Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

[Accedi](#)

[RSS degli articoli](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.org](#)